AMARI MICHELE

DI CARLO E., Dodici lettere inedite di M. Amari al conte Michele Amari di S. Adriano

LA PEGNA A., La rivoluzione siciliana del 1848 in alcune lettere inedite di Michele Amari

ZIINO L. e M., Bibliografia di Michele Amari (1901) 1930)

MARCOLONGO B. Le idee politiche di Michele Amari in "Archivio storico siciliano", 1911.

~~DI CARLO F. EMERICO AMARI à. PALERMO. CORSELLI. 1937~~

~~LA PEGNA ALBERTO~~

CALOGERO FAZIO-MICHELE AMARI-in "Regime Fascista" 29 GIUGNO 1939

AURELIO CORONA Michele Amari, in "L'Appello", Palermo 1/10/39

HOWARD R. MARRARO, Una lettera inedita di Michele Amari, in "Rass. St. Risorg." p. 520; maggio 1940

1940/41 TESI DI LAUREA A CAGLIARI: MICHELE AMARI a cura della Sig.na MELIS ELENA

Carteggio, raccolto e postillato da ALESSANDRO D'ANCONA

FRANCESCO BALDASSERONI, M. A. e Giampietro Viesseux, 1914

Comune	£ 169.–
Cerotol	" 215.–
	£ 384.
	60.60
	£ 323.40

Spese	
Tondino	£ 52.
Tebay	" 1.
Dirz	" 2.40
Contratto	" 5.20.
	60.60

107.50
72.50
180.–

MICHELE AMARI-ECCITATORE FRA I PRIMI- DEL
RISORGIMENTO D`ITALIA-STORICO DELLA GUERRA
DEI VESPRI-E DEI MUSULMANI DI SICILIA-
FILOLOGO INSIGNE-SIMBOLO DELL`AFFETTO PERPETUO
CHE SALDÓ L`ISOLA SUA NATIVA-ALL`UNITÁ DELLA PATRIA
-SENATORE DEL REGNO-MINISTRO DI RE VITTORIO
EMANUELE II-ABITÓ QUESTA CASA-E NELLA MODESTA
OPEROSITÁ DEGLI STUDI-VI COMPIÉ L`ANNO
LXXXIII-ULTIMO DELL`ILLIBATA SUA VITA-
IL COMUNE DI ROMA P.-MDCCCXCI.

/Lapide posta sul palazzo Giusti, Roma, n.84
Piazza della Fontanella di Borghese/

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA - TRIESTE - VIA MERCATOVEC

intendente a Messina. Durante il periodo costituzionale fu deputato del comune di Campobello di Licata al Parlamento siciliano, e poi, per breve tempo, dal gennaio al febbraio 1849, ministro delle Finanze, succedendo al Cordova. Soffocata la rivoluzione siciliana, l'A. emigrò a Genova. In questa città, nell'aprile 1860, costituì, con P. Marano e V. Errante, un comitato siciliano per aiutare il movimento insurrezionale in Sicilia, e dopo la spedizione vittoriosa di Garibaldi nell'isola promosse sottoscrizioni per l'invio di nuovi contingenti di volontari.

Nominato nel giugno 1860 incaricato d'affari del governo provvisorio di Sicilia presso la corte di Torino, ebbe la fiducia del Cavour, al disegno politico del quale si collegava in quel periodo l'azione di alcuni gruppi di liberali moderati siciliani: nel luglio si recò a Palermo per portare a Garibaldi le istruzioni del presidente del consiglio piemontese. Nel settembre, in seguito alle dimissioni del prodittatore Depretis, che si batteva per una rapida annessione, cui riluttavano Garibaldi e Crispi, l'A., che seguiva l'indirizzo del prodittatore, pur intendendo che si tenesse conto delle esigenze autonomistiche della Sicilia, dette a sua volta le dimissioni. Tornato in Sicilia alla fine dello stesso anno, nel rinnovamento del Consiglio di luogotenenza che si ebbe nel febbraio 1861 assunse le funzioni di presidente e il dicastero delle Finanze. Nel 1861 fu pure nominato senatore del Regno. Negli anni seguenti fu prefetto di Modena, Como e Livorno, e infine consigliere della Corte dei conti dal 1868 al 1876.

L'A. morì a Palermo il 7 genn. 1877.

BIBL.: A. D'Ancona, *Carteggio di M. Amari*, II, Torino 1896, pp. 88-89, 107-109, 143-144 e *passim*; L. Natoli, *La rivoluzione siciliana del '60 e il conte M. Amari di S. Adriano*, in *La Sicile illustrée*, 1910,; C. Maraldi, *La rivoluzione siciliana del 1860 e l'opera politico-amministrativa di Agostino Depretis*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XIX (1932), pp. 440, 450, 454, 475, 481, 503, 508; E. Di Carlo, *Dodici lettere inedite di M. Amari al conte Michele Amari di S. Adriano*, Palermo 1931; *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia. Carteggi di Camillo Cavour*, Bologna 1949, I, p. 310; II, pp. 368-369 e *passim*; IV, ibid. 1954, pp. 238-239, 317-318, 341-342; V, ibid. 1954, p. 296; D. Mack Smith, *Cavour and Garibaldi*, Cambridge 1954, pp. 397-398 e *passim*; F. Brancato, *Storia della Sicilia post-unificazione*, I, *La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia*, Bologna 1956, pp. 77-79 e *passim*.

S. F. ROMANO

AMARI, MICHELE BENEDETTO GAETANO. – Nacque a Palermo il 7 luglio 1806 da Ferdinando e Giulia Venturelli, in casa del nonno paterno, di cui gli venne imposto il nome. Mediocre patrocinatore legale, costui traeva discreti guadagni dalla professione e, più, dall'ufficio di cancelliere del protomedicato, poco occupandosi di politica e in genere di ciò che andasse oltre i suoi privati interessi. Per contro, il padre Ferdinando, che l'A. più tardi giudicherà uomo «leggiero, improvvido quanto mai, incapace di grandi pensieri e molto più della esecuzione, istruito alla superficie ed ignorante al fondo» (v. Scritti inediti, *Il mio terzo esilio*), era un modesto «libriere della Tavola», cioè contabile nel Banco di Palermo; e, con le grosse perdite al gioco e il matrimonio, avversato dalla famiglia, non aveva certo migliorato la sua posizione. Verso il 1814 egli andò a vivere con la moglie per proprio conto, lasciando l'A. in casa del nonno; ma continuò a vederlo, e per suo tramite il ragazzo venne a contatto con l'ambiente acceso dei democratici palermitani, antiaristocratici e francofili, in odio alla costituzione del 1812 e agli Inglesi suoi sostenitori. L'insegnamento elementare e poi quello dell'università (equivalente, nei suoi primi anni, a una scuola media superiore), benché impartito soprattutto da ecclesiastici (dei quali taluno «rivoluzionario e ateo»), tra cui primeggiava il fisico e storico Domenico Scinà, era largamente ispirato al diffuso empirismo di derivazione inglese; e il suo influsso, unito con quello del volterianesimo paterno, avviò ben presto il giovane sulla strada di una totale irreligiosità: «feci l'ultima comunione all'età di 12 anni. A tredici, studiando metafisica all'Università, io era materialista dal capo alle piante: nelle dispute solenni impugnava la spiritualità e l'immortalità dell'anima sì fieramente, che il professore, il teatino Li Donni, *cronico* [cioè costituzionale] in politica e fors'anche miscredente per proprio conto, ma spiritualista nella cattedra, non trovando altri argomenti, mi buttò addosso il suo cappello a tre becchi» (v. Scritti inediti, *Appunti autobiografici*, p. 6). Si aggiungano poi, tra le esperienze mentali più vivamente avvertite dal giovane nei suoi anni di scolaro, la teoria delle facoltà dell'anima di A. L. C. Destutt de Tracy e il liberismo di Adam

per procedere invece sempre avanti, costantemente nuova.

Nel dicembre 1859 l'A. fu nominato professore di filosofia della storia presso l'Istituto di studi superiori di Firenze, ove il 24 marzo dell'anno seguente tenne la prolusione sul tema: *Del concetto generale e dei comuni principî della filosofia della storia*.

Il successo della spedizione garibaldina dei Mille lo richiamò ben presto in Sicilia: sbarcato il 17 ag. 1860 a Palermo, si fece subito assertore del principio che le sorti dell'isola dovessero venir decise non mediante plebiscito, il che avrebbe significato inevitabilmente l'annessione incondizionata al Piemonte, alla quale era ostile, bensì da un'assemblea di rappresentanti all'uopo eletti. Profondamente amareggiato dalla piega presa dagli eventi nel senso del plebiscito e dell'annessione incondizionata, l'A. rifiutò la nomina a vicepresidente del Consiglio straordinario di stato, istituito dal prodittatore Mordini con l'incarico di « studiare ed esporre al Governo quegli ordini e quelle istituzioni atte a conciliare i bisogni particolari della Sicilia con quelle generali dell'unità e prosperità della nazione italiana ». Poco dopo respinse anche la nomina a consigliere ordinario di stato e presidente del Consiglio superiore di istruzione pubblica di Sicilia, non sentendosi di accettare l'indirizzo politico ormai prevalente e del tutto in contrasto con le sue convinzioni sostanzialmente federaliste.

Sotto la luogotenenza del Montezomolo ritornò per breve tempo alla vita politica, assumendo nel gennaio 1861 il dicastero dell'Interno nel Consiglio di luogotenenza formato dal marchese Vincenzo di Torrearsa, con l'apporto di varie correnti politiche siciliane, ma alla fine del mese si dimise.

Eletto nel 1861 alla Camera per il collegio di Palermo, prese parte a vari dibattiti parlamentari aventi per oggetto problemi siciliani; ma nel 1862 rinunciò al mandato a causa di una grave malattia del figlio, che infatti morì poco dopo. Rieletto nel 1867, sempre a Palermo, combatté vigorosamente il disegno di legge governativo sulla soppressione delle corporazioni religiose e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e sullo scorcio di quello stesso anno rinunciò nuovamente al mandato parlamentare. Ritiratosi così definitivamente dalla vita pubblica, si spense nella città natale il 21 febbr. 1870.

Fra gli scritti principali, oltre quelli già citati, si ricordano: *Sopra gli elementi della filosofia del prof. V. Tedeschi*, in *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, VII (1833), pp. 126-148, e IX (1834), pp. 162-191; *Il sistema protettore e la collisione degli interessi rivali*, in *Giornale di statistica*, III (1838), pp. 73-101; *Degli elementi che costituiscono la scienza del diritto penale, Tentativo di una teoria del progresso*, ibid., VI (1841), pp. 16-36.

FONTI E BIBL.: M. Amari, *Carteggio raccolto e postillato da A. D'Ancona*, I, Torino 1896, pp. 9[illegible] 104-106, 256-59, 260-63, 274-78; II, ibid. 189[illegible] pp. 25-27; III, ibid. 1907, pp. 16, 173-74; E. D[illegible] Carlo, *Lettere inedite di P. E. Giudici ad Emerico Amari*, in *Arch. stor. siciliano*, n. s., XLV (1924) pp. 428-432; Id., *Alcune lettere inedite di uomini illustri ad E. A.*, *ibid.*, n. s., XLVI (1925), pp. 133-140; F. Maggiore Perni, *Di E. A. e delle sue opere*, in *Per E. A. L'Accademia palermitana nella solenne tornata del 18 dic. 1870*, Palermo 1871, pp. 1-110 (vi si trova fra l'altro un accurato elenco delle opere manoscritte dell'A.); G. di Menza, *Il prof. E. A. e la teoria del progresso sociale. Ricordi*, *ibid.*, pp. 111-122; L. Sampolo, *Commemorazione di E. A. letta il 21 nov. 1870 nell'Università di Palermo*, Palermo 1871; E. Werner, *E. A. in seinen Verhaeltnisse zu G. B. Vico*, Wien 188[illegible] (opera poi tradotta in italiano da G. Vadalà-Papale: *E. A. nelle sue relazioni con G. B. Vico*, in *Atti d. R. Accad. di scienze lettere e arti di Palermo* n. s., X [1887-88], pp. 3-48); E. Di Carlo, *Carlo G. A. Mittermaier ed E. A.*, in *Arch. stor. per la Sicilia*, IV (1938-39), pp. 533-36; Id., *E. A. e l'Accademia di filosofia italica*, in *Atti d. R. Accad. di scienze lettere e arti di Palermo*, s. 4, III (1942), pp. 415-53; Id., *E. A.*, Brescia 1948; B. Croce, *Bibliografia vichiana accresciuta e rielaborata da F. Nicolini*, I, Napoli 1947, p. 443, II, Napoli 1948, pp. 624-25; R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Bari 1950, pp. 265-68, 315 s. e *passim*; G. A. Sinicropi, *Scienza e storicismo in E. A.*, in *Historica*, 1950, pp. 18-22; I. Lumia, *E. A. nel 1848*, in *Congresso di studi storici sul '48 siciliano*, *Atti*, Palermo 1950, pp. 309-21; M. A. Benedetto, *Vico in Piemonte. Contributo alla storiografia filosofica e giuridica nell'età del Risorgimento*, in *Accademia delle Scienze di Torino, Memorie*, s. 3, III (1952), pp. 37-266 (in particolare pp. 244-55); A. Di Pasquale, *Sugli studi statistico-giudiziari di E. A.*, in *Atti della R. Accad. di scienze lettere ed arti di Palermo*, s. 3, XIII, (1952-53), pp. 233-43; G. Lumia, *Economia e politica nella vita e nelle opere di E. A.*, in *Il circolo giuridico L. Sampolo*, XXVIII (1957), pp. 32-107; F. Brancato, *Storia della Sicilia post-unificazione*, I, *La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia*, Bologna 1956, pp. VI, X, 70, 76, 101, 110, 119, 120, 133, 134, 136, 137, 263, 336, 395, 461.

A. AQUARONE

AMARI, MICHELE, conte di S. Adriano. – Fratello del giurista Emerico, nacque a Palermo il 26 giugno 1803. Nel 1836 fu decurione di Palermo e nel 1848

"La Sicilia nel Risorgimento Nazionale"
Luglio - Dicembre 1932

SUI RAPPORTI FRA M. AMARI E G. LAMBERTI

Come è ben noto, Michele Amari nel 1842 fu costretto ad esulare. A Parigi si trovò a contatto coi Mazziniani della Congrega Centrale della Giovane Italia, di cui era capo Giuseppe Lamberti. Non intendo qui esaminare il complesso problema delle relazioni fra l' Amari e il Mazzini, già studiato da altri. Solo rendo noto due lettere che, a parte altri documenti, ci dimostrano in quale stima fosse tenuto a Parigi l'Amari e quanto addentro egli fosse nei lavorî dei Mazziniani, *pur non appartenendo alla Giovane Italia.*

Queste due lettere e un' altra già pubblicata dal D' Ancona nel carteggio di M. Amari, sono preziosissime perchè uniche reliquie del carteggio mazziniano dell' Amari, che fu da lui stesso distrutto per non compromettere sè e gli amici, al tempo dell'attentato Orsini (1). Sono ambedue del Lamberti all'Amari e sono possedute dalle signorine Francesca e Carolina Amari, che gentilmente me ne hanno permesso la pubblicazione.

La prima è del 12 maggio 1844, ed a ben capirla è necessario ricordare brevemente il lavorio che precedette il tentativo dei Bandiera.

Nel suo libro sui fratelli Bandiera, il Ricciardi narra con alcuni particolari interessanti, come si concretasse l'idea di una spedizione nell'Italia meridionale. Vale la pena di riportare un lungo passo assai interessante (2).

«Il movimento fallito nello stato Romano, durante la state del 1843, d'un più fiero agitarsi era cagione fra i fuoriusciti sparsi per ogni dove, e varii disegni di sbarchi sulle spiagge italiane, a destarvi l'incendio della rivoluzione, venivano ideati qua e là; ma appunto per la varietà loro, e la discordia degl' intendimenti, nessuno riuscire doveva a buon fine. Mentre il capo supremo della Giovane Italia, uso ab antico a non approvare proposta alcuna che non venisse da lui, attendeva in Londra ad opera vana, qual era quella di voler diriger da lungi le cospirazioni italiane, Niccolò Fabrizi, uomo più pratico del Mazzini, ma pur egli assai tenero della propria supremazia, buone fila intesseva colle provincie napoletane, e più

---

(1) Cfr. D'Ancona, *Ricordi ed affetti*, Milano, 1908, pag. 504. Lo stesso fatto, con altri pochi particolari, mi fu narrato dalla signorina Francesca Amari.

(2) *Storia dei Fratelli Bandiera e consorti*, Firenze, 1863, pagg. 46 e 47.

ancora con la vicina Sicilia. Altri esuli molti adoperavansi in altri luoghi, a mantener vivo nella penisola il fuoco sacro di libertà; ma sforzi vani eran questi perchè slegati, e, anzicchè collettivi, individuali. Al veder la qual cosa, entrai nel pensiero di collegarli, facendo ogni opera a costituire in Parigi, dove dimoravo a quel tempo, un unico centro di tutta l'Italia esulante; la quale, disciplinata ed unita, per così dire, in falange, sarebbe stata nel grado di operare uno sforzo potente a pro della causa italiana, anzichè tentativi di picciola mole, i quali altro far non potevano, che accrescer più sempre il numero, già così grande, dei nostri martiri.

« Non senza stento, dato mi fu porre insieme un Comitato, misto, nel quale sedevano Giuseppe Lamberti, Pietro Giannone, Giambattista Ruffini, Pietro Leopardi, Terenzio Mamiani, Carlo Luigi Farini, Michele Amari, Filippo Canuti, Francesco Lovatelli, e lo scrittore di queste pagine; ma, il dirò pure, poco e nulla si fece dal Comitato in discorso, sia per esser composto di elementi poco omogenei, e però tendenti naturalmente a discordia, sia perchè difettassimo di pecunia. La quale infatti così scarseggiava fra noi, che a mala pena potemmo raccogliere lire dodicimila, delle quali non una sola giungeva alle mani dei Fratelli Bandiera ».

Il racconto si manifesta evidentemente parziale verso l'autore che, già a Parigi, aveva voluto atteggiarsi a rivale del Mazzini; le inesattezze, probabilmente, non mancano, poichè il Ricciardi non era in odore di santità presso la congrega di Parigi, specialmente perchè imprudente nel parlare (1). Tuttavia, considerato in generale, il racconto deve reputarsi abbastanza rispondente alla verità, poichè l'Amari, che certamente lo conobbe, non credette necessario criticarlo, come immancabilmente avrebbe fatto se l'autore si fosse troppo allontanato dai fatti realmente accaduti (2).

Del resto, il Comitato esisteva realmente; solo, esso non sorse in opposizione all' opera dei Mazziniani, ma nacque proprio dalla Congrega di Parigi per studiare i mezzi più acconci a promuovere la rivoluzione in Italia.

Fino al 1843 non vi apparteneva nessun Siciliano, ed è del 3 gennaio 1844 la lettera in cui il Ricciardi propone al Lamberti di far intervenire l'Amari alle sedute del Comitato, prima di spedire il denaro raccolto a Nicola Fabrizi (3). Tra il 12 e il 14 febbraio fu appunto

---

(1) V. *Protocollo della Giovane Italia*, pubbl. in Appendice agli Scritti editi ed inediti di G. Mazzini. Imola, 1916-1922, vol. III, pp. 12 e 13 e passim.

(2) L' Amari certamente lo conobbe. La copia del libro posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Palermo (segnata 11-8 C-46), apparteneva all'Amari, come si rileva dalla dedica a lui del Lattari, collaboratore del Ricciardi.

(3) V. *Protocollo*, III, 1.

tenuta una riunione alla quale intervennne anche l'Amari (1). Fu deciso che si manderebbero al Fabrizi non più di diecimila franchi, da raccogliersi entro il 27 febbraio; e che, mandandoli, si accompagnerebbero con questa lettera:

« Questo denaro è risecato non dal lusso de' ricchi, ma al pane dei poveri; il perchè non deve esser speso che per operazioni consone alla volontà di quei dell'interno e riuscenti ad un fatto di gran momento sul continente, anzi di preferenza nel Napolitano. Fuori di queste condizioni, voi assumete la responsabilità morale di restituirli, onde vadan ad operazioni egualmente importanti ».

Questo avvertimento dimostra come negli ambienti mazziniani non si avesse troppa fiducia nel tentativo la cui organizzazione si affidava al Fabrizi, anzi, che non si avesse un fine chiaro e determinato alla cospirazione.

Notizie importanti giungevano frattanto dall'Italia. Era infatti pervenuta una lettera dalla Sicilia del 10 gennaio, che parlava di un movimento prossimo, contemporaneo in Sicilia, in Napoli e negli Abruzzi, d'accordo con Nicola Fabrizi (2). Era una delle solite speranze fondate sulle aspirazioni e sull' esaltazione di pochi. Ciò non impediva alla Congrega di Parigi di preparare una spedizione di armi (3).

Sulla scelta delle armi fu interpellato anche l'Amari, il quale consigliò d'inviare fucili anzichè carabine (4). Il 6 marzo il Mazzini scriveva di preferire, nonostante tutto, le carabine. Egli incitava i suoi a muoversi, ad agire senza perdere più tempo (5).

« Perchè non comincian a dirittura, non foss'altro nello stato del Papa? Coll'opinione di un moto, diffusa com' è, posson, volendo, riuscire: se non fanno se ne lava le mani. I suoi dubbi sono sul *se faranno*: quanto al resto dipende dalla direzione che daranno e daremo al moto ».

Questa lettera, con altri frammenti sparsi qua e là nel Protocollo

(1) *Protocollo*, III, 33. La riunione si tenne dopo il 12, poichè appunto in quel giorno giunse a Parigi una lettera del Mazzini che spingeva ad affrettare le decisioni e i provvedimenti.

(2) *Protocollo*, III, 35.

(3) Ivi, pag. 43.

(4) *Lettera di Lamberti a Mazzini*, 1 marzo 1884; *Protocollo*, III, 43. « Quanto alle carabine di cui parlai anco ad Amari, egli è con me d'opinione che per ora non sarebbero di quel profitto che (Mazzini) immagina; ci vuol troppo tempo a esercitar gli uomini, e con quella somma si han poi 1200 fucili, da armar altrettanti uomini ».

(5) *Protocollo*, III, 54 (la lettera è pubblicata integralmente in Mazzini, Ediz. Naz.. XXVI, 93 e segg.).

della Giovane Italia, dimostra una certa disorganizzazione nel lavoro. Il Mazzini, da Londra, non poteva dirigere efficacemente: doveva lasciare una certa libertà d'azione ai suoi collaboratori, libertà che finiva nel disordine e nella dispersione delle forze.

Il Governo Pontificio, intanto, aveva avuto sentore dei preparativi fatti a Parigi; nei primi di gennaio il Nunzio Pontificio aveva avvertito il Governo Francese di una spedizione che si armava in Corsica contro gli stati del Papa, e chiedeva l' espulsione del Lamberti e del Ricciardi, futuro capo della spedizione (1). Il risultato fu che gl'italiani vennero chiamati dalla polizia Francese e, probabilmente, avvertiti che non facessero tentativi verso la penisola, pena l' espulsione (2). Anche l'Amari era fra questi (3).

Nè nel resto d'Italia le cose andavano meglio. Giacomo Antonini, fido del Mazzini, veniva arrestato in Messina (4); d'altra parte gl' italiani non parevano disposti a muoversi efficacemente. A Parigi si era sparsa la voce che il moto in Italia comincerebbe l'8 marzo (5). Ma l'11 marzo il Lamberti aveva già perduto ogni speranza. Gl' Italiani non si muovevano nè si sarebbero mai mossi. « Purtroppo veggo il grand'incendio andare in fumo. Non ebbi fede più dal '34 in poi; è quindi poca delusione per me » (6).

Mentre a Parigi si era quasi in preda alla disperazione, a Malta il Fabrizi pensava ad organizzare un moto in tutta l'Italia meridionale ed in Sicilia. Il 26 aprile così scriveva al Lamberti:

« In Calabria le cose son vive ancora, ma saran tomba delle nostre speranze, se non si aiutano. Se un fatto qualunque sorgesse altrove, credo, salverebbe tutto. In Sicilia giudicarono il moto mancato; a Palermo si attribuisce l' influenza che non abbian a muovere, se Napoli non va. Questi promette ancora; ei farà ogni sforzo per romper l'incanto, esponendosi esso, mentre altri rimarrà là a rimpiazzarlo ottimamente. Impegnar Amari a secondarci per spinger in qualunque modo a qualcosa » (7).

Il Lamberti, già prima di ricevere questa lettera, doveva aver parlato con l'Amari a tal proposito; ma questi gli aveva dimostrato

---

(1) *Giuseppe Lamberti a Carlo Lamberti* (13 gennaio 1844) *Protocollo*, III, 9.
(2) *Protocollo*, III, 49. L'8 marzo.
(3) Ivi, p. 54 e Carteggio di M. A., I, 141.
(4) Ivi, p. 61 e Mazzini, Ed. Naz., XXVI, 176.
(5) Ivi, pag. 43, Lamberti a Mazzini, 2 marzo.
(6) Ivi, p. 49, Lamberti e Mazzini, 11 marzo.
(7) Ivi, p. 74 e segg.

l'inopportunità di un moto siciliano indipendente e precedente altri nell'Italia meridionale. Infatti, ricevuta la lettera di Nicola Fabrizi (7 maggio), il Lamberti il 12 maggio ne scriveva così all'Amari:

« Il Dr. Paolo Fabrizi è qui da alcuni dì: il fratello mi incaricava di persuadervi ad insister laggiù perchè fosser primi anco indipendentemente da Napoli, ma ho risposto che non riescirei, e che convenivo anch'io dopo quanto m'avevate detto, che non si potea nè si dovea colà senza un affare antecedente ».

Malgrado le parole dell'Amari, che pur era ritenuto buon conoscitore dello spirito pubblico in Sicilia, il Mazzini continuava a volere un moto nell'Isola. Ed è noto come poi la spedizione, diretta all'Italia Meridionale, finisse tragicamente.

La seconda lettera ricorda invece un episodio assai increscioso, che non valse certo a rialzare il credito degl'Italiani all'estero. La trascrivo integralmente.

« Mio caro Amari. Eccovi una lettera lasciatavi dal dott. Cerbene Squarci che stette a Parigi pochissimo e non riuscì a trovarvi. Dimandò poi a me quando stava per partire, e mi pregò di farvela avere. Come mi disse che non era di premura, ho tardato qualche giorno perchè son stato un po' malato, poi sì tormentato da impicci d'ogni sorta che non mi venne fatto trovar un momento da venir da voi nella tema di non aver il piacere di ritrovarvi in casa.

« Quel tale che vi condussi tempo fa fin quando stavate nell'alloggio vecchio, avea sperato, avendo moltissima stima di voi, che lo assistereste come secondo in un affar d'onore che dovea avere, ma un po' lungi di qui. Volea proporvi la cosa, credendovi affatto indipendente, e libero d'andar dove vi piace senza permessi. Lo dissuasi e fortunatamente poi la persona con cui dovea aver luogo il fatto, si è allontanata di molto, ond'è che per ora tutto rimane sospeso. Nulla di novo.

« Vi abbraccio (2 giugno) – G. Lamberti.

« È inutile dirvi che non bisogna parlar con chicchessia della faccenda del duello. »

Non è indicato l'anno e ciò rende un po' difficile capire esattamente di che si tratti. Credo tuttavia di aver potuto determinare i fatti e la data, che dovrebbe essere 1846.

Due circostanze ci conducono a questo anno: lo Squarci, livornese, nel Protocollo della Giovane Italia compare la prima volta il 19 maggio 1846 (1); proprio tra il maggio e il giugno del '46 il Lamberti si trova ammalato e piuttosto gravemente (2). Se l'anno è 1846, *quel tale* che desidera assistenza è Nicola Fabrizi, il quale in quest'anno, dopo una

(1) Cfr. *Protocollo*, IV, 50.

(2) Cfr. Ivi, IV, 79; lettera a Domenico Barberis del 12 giugno 1846.

gita a Londra (1), durante la quale aveva avuto diversi abboccamenti col Mazzini, si trovava in Parigi fin dal 1° aprile (2), e fu poi costretto a trattenervisi per una questione d'onore, epilogo di una polemica sorta tra il barone Ciampella, abruzzese, il dott. Pietro Bubbani, e il fratello suo Paolo, per accuse che i primi due, sulla scorta di ipotetici documenti, lanciarono contro P. Fabrizi, che avrebbe distratto alcuni fondi destinati ai fratelli Bandiera. Essendo Paolo ammalato, era rappresentato da Nicola; come secondo, dopo il rifiuto dell'Amari, era stato scelto il Pigozzi. Il duello però, non ebbe luogo (3).

Giacchè, dunque, l'Amari era tenuto così bene al corrente di tutto ciò che i Mazziniani preparavano e facevano, mi pare che diventi più chiaro il senso della terza lettera del Lamberti all'Amari (4). Il D'Ancona la pubblicò accennando al Mazzini solo di sfuggita, e senza avvertire che quel *signor Mario*, presso il quale l'esule abitò, è, quasi senza dubbio, Mario da Candia, il celebre tenore del Teatro Italiano di Parigi già da molti anni fido del Mazzini, il cui nome ricorre spessissimo nel Protocollo della Giovane Italia.

Nè il D'Ancona spiega perchè il Mazzini desiderasse *abbracciare* l'Amari. Credo di poter affermare che il Genovese volesse parlargli dei suoi progetti e persuaderlo a dargli il suo aiuto prezioso per i moti che stavano per avvenire in Italia, e di cui il primo segno era stato dato da Messina.

C. TRASSELLI

---

(1) Cfr. *Protocollo*, IV, 7.

(2) Cfr. Ivi, IV, 39.

(3) Ivi, III, 165 e segg.; IV, 82 e 95; Mazzini, Ed. Naz., XXIII, 307.

(4) Del 12 gennaio 1847. Carteggio di M. A., I, 219. Che allora il Mazzini si recasse a Parigi, risulta anche da Salvemini: *Mazzini dal 1846 al 1848*, pagg. 28-31.

LA «STORIA DEI MUSULMANI DI SICILIA» HA CENT'ANNI

16-3-1972

L'arabista del Risorgimento

E' in corso di ristampa l'intera opera di Michele Amari - Quanto è ancora vivo dello spirito delle sue ricostruzioni, del suo pensiero storiografico e politico? - Un oscuro impiegato che l'esilio trasformò in erudito

Esattamente un secolo fa, nel 1872, Michele Amari concludeva la sua opera massima, la *Storia dei Musulmani di Sicilia*, con le memorande parole: «Compio nella patria unita e libera un lavoro, al quale mi accinsi nell'esilio trent'anni addietro, mosso da brama irresistibile di guardar nelle tenebre che avvolgeano la storia di Sicilia avanti i Normanni...»; e finiva con l'augurio «che la nuova Roma, per ammenda dell'oppressione armata dell'antichità e delle male arti dei secoli appresso, promuova ormai nel mondo la giusta libertà dell'opera e la illimitata libertà del pensiero».

Sorvoliamo sulle malinconiche considerazioni di quanto quell'augurio in un secolo si sia realizzato, e consoliamoci con una ripresa d'interesse, negli ultimi anni, per l'opera del gran siciliano. Da qualche tempo, una commissione di storici, risorgimentisti e arabisti ha tracciato il programma e iniziata la pubblicazione di una completa edizione nazionale degli scritti amariani: è già apparsa due anni or sono, a cura di Francesco Giunta, la *Guerra del Vespro*, integrata da un volume di *Studi medievistici* minori; e in questi giorni è stato presentato a Palermo il primo volume della serie arabistica a cura del sottoscritto, quelle *Epigrafi arabiche di Sicilia*, che l'Amari pubblicò in tempi e sedi diversi, e ora sono tutte raccolte in un'unica silloge, stampata elegantemente, come gli altri volumi dell'impresa, dall'editore Flaccovio. Seguirà presto, assai arricchita e aggiornata da Umberto Rizzitano, la *Biblioteca arabo-sicula*, la raccolta e versione, cioè, dei testi storici e geografici arabi relativi alla Sicilia, che per l'Amari costituì la base documentaria orientale (l'altra parte gli fu data dalle fonti latine e bizantine) per la *Storia dei Musulmani* non solo nella sua Isola, ma in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

La riedizione, in questa edizione nazionale, del capolavoro storiografico di Amari verrà per ultima (sarebbe bello potesse aver luogo nell'89, centenario della morte dell'autore), sia per la mole dell'opera, sia per l'aver essa già avuto una riedizione scientifica negli anni Trenta, a cura del grande islamista Nallino. Il quale, pur con la sua immensa dottrina e precisione, non ebbe nel fatto grandi modifiche e correzioni da apportare all'edizione originale, forse bisognosa se mai di maggiore aggiornamento per la parte greco-latina delle sue fonti, e degli studi relativi al nostro Mezzogiorno tra il IX e il XII secolo. Questa impressione raccogliemmo noi stessi da un competente come Ernesto Buonaiuti, e questa giriamo a chi a suo tempo se ne occuperà.

Una domanda

Ma oltre gli aggiornamenti bibliografici e filologici, s'impone oggi la ovvia domanda: quanto è vivo ancora dello spirito delle ricostruzioni amariane, del suo pensiero storiografico e politico, di tutto ciò insomma che lo innalzò sopra la schiera dei puri eruditi, e ne fece un vero storico del Medioevo, e un partecipe testimone e attore del Risorgimento? E' noto che il Croce, nella sua rassegna sulla storiografia italiana dell'Ottocento, gli riconobbe un assai onorevole posto, pur dando la preferenza alla giovanile *Guerra del Vespro*, come nascente da più immediata passione civile, sulla maggiore ma a suo giudizio più fredda e «specialistica» *Storia dei Musulmani;* sulla quale ultima diede poi ancor più duro giudizio Giorgio Falco, trovandola pervasa di un attardato spirito di illuminismo settecentesco. Amari sarebbe dunque stato vero storico solo in un felice momento iniziale della sua attività di studioso (in quella *Storia del Vespro* che la più recente opera omonima del Runciman non ha certo sostituito), e nel suo *opus maius* avrebbe inquadrato la grande documentazione erudita in una visione ormai superata dall'ottocentesco storicismo?

Già il Romeo, nell'articolo su Amari del *Dizionario biografico* di pochi anni fa, contraddisse e corresse tale riserva limitativa, ricordando la pienezza di interessi umani, politici e civili, che anima anche questa grande opera della maturità dello storico siciliano. Nel quale perdurano certo taluni motivi del pensiero illuministico, particolarmente avvertibili nella relativa sordità di Amari al momento religioso, pur immanente nella storia del Medioevo orientale e occidentale; senza che perciò gli si possa far carico di averne disconosciuta la importanza sociale, e tanto meno di non aver sentito l'urgenza dei nuovi interessi e passioni del suo secolo decimonono; in primo luogo l'ideale di nazionalità, cui l'Amari si aperse gradatamente, passando dall'affetto per la piccola patria isolana a quello per la maggiore italiana, e per entrambe operando, sopra e oltre gli studi prediletti, con magnanima passione civile. In verità, non astratti pregiudizi dominano il grande affresco amariano sulle vicende della Sicilia araba, e poi del Regno normanno che in tanta parte la continuò; ma la constatazione di un rinnovamento rigeneratore della sfruttata e sclerotizzata Sicilia bizantina, della sua stagnante religiosità chiesastica e monastica (e qui ammettiamo pure nell'autore un pizzico di volterriano disdegno), la rottura della sua economia latifondistica sostituita dalla piccola proprietà rurale, le innovazioni della tecnica agricola che i Musulmani importarono nell'Isola. E sull'analisi di istituti, di condizioni economiche e sociali, il rilievo dato alla pianta uomo, con i suoi vizi e il suo valore, primario oggetto di storia (così almeno la pensava il Nostro, e modestamente la pensiamo anche noi). Anche l'anticlericale Amari si inchina del resto alla figura di un Gregorio Magno, e il filo-musulmano alle virtù militari e civili dei grandi Normanni, che ritolsero la Sicilia all'Islàm, e la reintrodussero nella comunità cristiana. Che poi egli non mostrasse simpatia alcuna per la storia seguita al grande periodo normanno-svevo, per Angioini e Aragonesi, è un tratto questo che anziché al Settecento riavvicina Amari all'età sua, stessa, al suo contemporaneo Gregorovius, e a tutta la storiografia romantica, che dopo il tramonto svevo vide in Sicilia e nel Mezzogiorno solo un ricorso di feudale, centrifuga barbarie.

Con diletto

Possiamo dunque continuare a leggere, quanti ci interessiamo alle storie, con profitto e diletto l'opera amariana (anche diletto, una volta digerita l'arcaica patina dello stile). E invidiamo l'eudemonia di quella vita, dell'impiegatuccio palermitano che l'esilio trasforma in orientalista, e immette nella più larga corrente della scienza e cultura europea, e i maturanti fati della patria fan diventare senatore e ministro del Regno d'Italia: quella patria libera ed una che egli ebbe la gioia di vedere assidersi nel concerto dei popoli, cui raccomandò, nelle sue ultime parole pubbliche, «di non perdere mai la testa». Che ne direbbe oggi, uscendo dal suo ultimo riposo in San Domenico, della Sicilia e dell'Italia intera, che la testa pare abbiano interamente perduta? Ricadiamo, ahimè, nelle malinconiche considerazioni con cui cominciammo, e su cui ci affrettiamo a far punto.

Francesco Gabrieli

zza

re di frenata e le sospensio-
ndipendenti. Qualunque sia
ssetto della vettura e le con-
ioni del fondo stradale, le
W non tradiscono mai. BMW
aranzia di sicurezza. Queste
ıo le BMW "tre litri" a carbu-
a iniezione, berlina e coupè.

MW

/enezia, 16 - Tel. 796.123 - 796.663
asella Postale 546 Verona

- Tel. 238.438
330
4
el. 628.171
el. 559.787
. 28.329

5
.963 - 33.345
. 25.289

1

come nuova, km. 54.000 - 500.468.
PRIVATO vende Fulvia coupé Rally 1.3 Telefonare 039/82.537.
PRIVATO vende perfetta 124 acessori radio anno '67. Telefono 738.01.74.
ROULOTTES Einagh - vendonsi roulottes d'occasione ogni marca a partire da L. 350.000. Minima quota contanti lunghissime rateazioni via Conca del Naviglio, 37 (ang. Via Arena). Tel. 84.84.440.
ROULOTTES nuove usate vendonsi occasioni lunghe dilazioni pagamento Telefonare ore ufficio 0383 - 61 405. 0384 - 80.474.
ROVER 2000, berlina, 1966, ottimo stato, 350.000, vendesi. Telefonare 702.953.
TOPOLINO 500 C buone condizioni vendesi. Telefonare 847.18.68.
VENDO pala Allis cingolata permuto anche con autocarro pesante. Telefonare 459.036 Varese.
VENDO fuoribordo 4 m. con Mercury 350. Tel. Vittadini 791.488.
VENDO Volkswagen 1200 anno 1965, seminuovo. Tel. 560.178.
VENDO Mini Cooper ottime condizioni. Telefono 395.392.
VOLKSWAGEN Porsche 914, come nuovo, 30.000 km. visibile presso Garage Nord-Est Via Stamira d'Ancona 35 - Milano, privato vende lire 2 milioni. Telefonare 99.01.573 ore d'ufficio.
VOLKSWAGEN Porsche 914 anno 1971 pochi km. perfetta vende Concessionaria Mercedes Genghini, viale Monza, 41 - Tel. 28.93.921, 870.541.
VOLKSWAGEN '64 ottimo stato 71.000 km., privato vende 180.000. . Telefonare 28.25.508.
VOLKSWAGEN 1963, buono stato, gomme antineve, bollata, vendo 160.000. Tel. 46.96.973.
11 METRI bellissimo guscio pilotina pontato Iroko fasciame mogano vende 4.900.000 Cantiere Semprucci Faccenda strada 2 ponti Pesaro.
18-25 HP Johnson, Evinrude, Mercury, occasione cerco. Tel. 282.63.40
238 Furgone Pasino 1970 28.000 km. impianto a gas L. 1.100.000 vendesi permutasi Telef. 41.57.201 - 41.57.205.
500 F - 1966 gommata nuova ottimo stato compresa assicurazione sino febbraio 1973 vendo lit 240.000. Telefonare 92.01.995
500 Fiat guida destra in perfette condizioni vendo. Tel. 490 529.
270.000 Ford 17 MTS 1967, ottima privato vende. - Telef. 73.76.49
390.000/1.200.000 berline Alfa 1600 super. - Rotondi, via Trova 22.

AZIENDE
Lire 320 per parola

A vantaggiosissime condizioni « Uscifp » accetta compravendita negozi aziende ovunque - 28.20.846.
A Cerlale uso ristorante affittiamo locali sottostanti Motel Via Aurelia. 150 letti. ore pasti 0182/51.061.
A sole 10.000.000 vendiamo cartoleria oigiotteria quartiere residenziale ottimo lavoro. Maggi, 89.20.88.
ACCETTA incarichi compravendita azienda, alberghi, negozi immobili, Telefono 84.88.396 Rag Piantoni
ACCETTA incarichi compravendita aziende negozi alberghi immobili ovunque organizzazione - G.M. tel. 200.925
ACCETTANSI incarichi compravendita alberghi aziende appartamenti negozi ville terreni ovunque - 02/65.30.79
AFFARE, bar 70.000 giornaliere, Lire 16.000.000, contanti 5.000.000 cede - Colucci 57.35.13
AFFARE, bar tabaccheria abitazione forte incasso, 4.000.000 contanti resto dilazione - 57.35.13
AFFARE, bar modernissimo 100.000 giornaliere, 8.000.000 contanti resto dilazione - 57.35.13.
AFFARE vendesi negozio ben avviato parrucchiere signora. Tel. 711.210.
AFFARONE cedo motivi familiari piccola pensione Riviera Levante. Inintermediari - Telefonare Genova num. 390.986 - Milano 35.53.242.
AFFARONE bar pizzeria Rosate con abitazione tutto nuovo vendesi Telefono 908.88.56.
AFFITTASI cedesi gestione convenientissima rinomata macelleria polleria clientela scelta - 653.079.
AFFITTO bar complesso importante famiglia competente, massima serietà, garanzie. - 864.019.
AFFITTO licenza di fiori con posteggio via Lorenteggio per motivi familiari - Telefonare 47.71.31.
ALASSIO dancing - ristorante - bar, posizione panoramica collinare cedesi o affidasi gestione Agenzia Aurelia, Alassio, Tel. 0182-43.541.
ALASSIO avviatissima pensione 40 letti, 30 metri dal mare cedesi. Patente 29697 Fermo Posta 17021 Alassio
ALBERGO nuovo seconda categoria, 60 camere tutte con bagno, telefono, frigobar, aria condizionata, zona Fiera Campionaria, società vende muri, arredamento, avviamento, licenze, mediante cessione pacchetto azionario. Scrivere: Corriere 913-D - 20100 Milano.
ANGOLO Buenos Aires vendiamo dilazionando boutique incasso netto 300 mila mensili, Studio Due 206.583, 20.88.88.
gestione - Telef. 28.96.107.
LAVASECCO avanderie vende privato minimo anticipo insegnamento eventualmente permuta - 345.619
MINIMARKET affarone utile netto mensile 400.000 cedo, ritirandomi 2 milioni 300.000 - 46.29.11.
NEGOZIO parrucchiere per signora, bene avviato, cedo zona Philips Monza. Telef.: 039/87.361 dalle ore 20 in poi
NEGOZIO casalinghi regalo ottimo incasso vendesi. Corriere 820-D 20100 Milano.
NEGOZIO trentennale corsetteria eventuale ortopedia cedo limiti età Telefonare 286.242.
NOVARA cedo piccolo meublé, 20 posti letto. Telefonare 52260 Rapallo.
OCCASIONISSIMA box arredato frutta verdura in complesso alimentare offresi prezzo incredibile, zona Loreto. Tel. 280.831.
OFFRIAMO in vendita o in gestione avviatissimi negozi di tintoria stireria modernamente attrezzati in ottime zone di Milano a persone seriamente interessate. Corriere 623-Z - 20100 Milano.
PANIFICIO con pasticceria corso principale forte reddito cedo. - Gemelli 286.175.
PARRUCCHIERE cerca Isola Elba negozio in affitto. - Telef. 339.769 - 408.70.55.
PASTICCERIA con laboratorio cedesi per malattia, affarone. Tel. 423.66.28
PENSIONE centrale 26 locali reddito 1.000.000 mensile dimostrabili vendo - 741.895.
PISTA kart bar giochi dintorni Milano affittasi stagione in corso. Scrivere: Corriere 892-D - 20100 Milano.
PLURIENNALE esperienza commercio e vendite domiciliari, cultura superiore, referenziata, garanzie, disponibilità locali, accetterebbe concessione gerenza seria importante ditta per Bergamo e Provincia, fisso, provvigione - Scrivere Casella Pubbliman 227 - 24100 Bergamo
PRIVATO acquisterebbe edicola et licenza Corriere 116-H 20100 Milano.
RAPALLO centro cedesi, causa malattia, attrezzatissimo avviato studio estetica Volendo affiderebbesi abitazione annessa Comodità pagamento. Telef. 0185-54.876.
SESTRI LEVANTE vendesi pensione 18 camere in posizione ideale, clientela numerosa ed affezionata, ottimo investimento - Telefonare 0185-41 664.
STABILIMENTO vinicolo vendesi causa salute. Sanmichele di Bari, collegamento Statale Taranto - Telefonare 25.24.11 Bari.
TABACCHERIA bollati postali articoli fumatori cartoleria reddito annue: 20000.000 - S. Remo - 286.175.
TORREFAZIONI 50.000 giornaliere; altre 65.000; altre 35.000, 25.000, dilazionando - 46.96.557.
VENDESI azienda metalmeccanica zona depressa, facilità manodopera, mq 7.000 coperti, impianti, avviatissima Corriere 20-PD - 35100 Padova
VENDESI causa trasferimento avviato negozio abbigliamento bambini zona Genova - Tel. 84.74.634
VENDESI negozio con licenza di merceria maglieria e biancheria - Telefonare 33.69 62 dopo le 21.

CAMERE, PENSIONI-DOMANDE
Lire 300 per parola

ABBISOGNAMI subito camera singola 2 letti anche piccolo appartamentino. 546.35.74

CAMERE, PENSIONI - OFFERTE
Lire 300 per parola

A 15.000 pagamento mensilmente affittiamo posto-letto, cameretta convenientissima, eventualmente matrimoniale - 321.724 - 391.237.
ABBIAMO camere singole-letti famiglia pensioni, appartamentini indipendenti. - 73.85.490 - 718.718.
ACCOGLIENTI camere singole, matrimoniali, eventuale vitto, inoltre appartamento indipendente - 80.75.57.
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata professionisti, impiegati - zona Loreto - (metrò). - 289.97.86.
AFFITTO camera due letti tutti conforts Città Studi. Telef 20 42.344.

CAPITALI E SOCIETA'
Lire 320 per parola

A automobilisti accordiamo autosovvenzioni, anche in giornata, al più basso costo di mercato, anche lunghissime rateazioni. Possibilità apertura credito permanente, con rinnovo. - « Autoassistenza », Foro Buonaparte 51 - Tel. 866.930
A automobilisti accordansi rapidamente finanziamenti anche su autoveicoli ipotecati. Lunghissime rateazioni. Riservatissimo Rodauto, piazza Risorgimento 10 (Monforte) - Telefonare 716.616 - 716.737.
A automobilisti accordo immediatamente prestiti, Segretezza. Scadenza rateazioni prorogabili facilmente. Visitandomi consulterete tabelle costi inamovibili - Brambilla, Lepetit 4 (Stazione) - Tel. 20.37.37
A agevolato tasso accordiamo subito ipotecari anche secondo grado - Telefonare 313.154.
Italfina S.p.A., via Dogana 3 Telefono 873.839 - 873.078
AD industria accordansi anticipazioni finanziamenti qualsiasi capitale, fidiariamente, condizioni vantaggiose. Corriere 718-Z - 20100 Milano.
AFFARE - gestore consorzio agrar cerca 8.000.000, 24 mesi, ampie g ranzie. Corriere 172-BB, 20100 M
ALL'8% annuo accordiamo prime s conde ipoteche. Telefonare 802.26
ANTICIPAZIONI prestiti senza garanz sino 5.000.000. Tassi bancari. Telfonare 398.623.
ATTENZIONE procuriamo prestiti, m tui ipotecari, sconto cambiali Telefnare Milano 439.926.
AVVIATA agenzia compravendita azie de commerciali cerca per organizza compravendita immobiliare socio finanziaria disposta collaborare co apporto capitali. - Corriere 120-20100 Milano.
AZIENDA leader nel proprio setto proprietaria immobile ventennale esp rienza, per grande sviluppo assoc 50% gruppo finanziario oppure p vato disponente 250-300 milioni assicurano in 2-3 anni utili pari capitale versato. Corriere 583-Z 20100 Milano.
AZIENDA metalmeccanica sicuro re dito provincia Milano cerca socio Telefonare 861.164.
CEDONSI su Milano quote avviatissin agenzia autotrasporti industriali s curo investimento, ottimo reddito. Scrivere Avv Milella, via Pompe Litta 5, Milano.
CERCANSI soci minimo 5 milioni, c stituire società vendite rateali abb gliamento dimostrabili sicure possibilità, ottimi utili, gradita collabora zione, assicurasi risposta Scriver Corriere 35-CA - 25100 Brescia.
CERCASI in compartecipazione 2 mili ni 500.000 per apertura pensione. Telefonare 28.27.673.

CERCO socio oppure vendo ampl laboratorio pasticceria funzionant con clientela. Corriere 827-D, 2010 Milano.

CONCEDONSI prestiti a dipendenti pu blici, privati professionisti, artigian IFA 276.528.
FABBRICA tessuti alta moda e passa manerie con capannone industria nuovo di mq. 1.200 più uffici e abitazione per mq. 700 e mq. 500 edificabili, a nord di Milano, ottim maestranza e clientela vendesi anch separatamente Corriere 166-H 2010 Milano.
FINANZIAMENTI immediati 36 me silità 5.000.000 dirigenti profession sti impiegati commerciantl. 804.22
FINANZIAMENTI fino a tre anni dirigenti, professionisti, impiegat minimo 1.000.000, massimo 3 m fioni, ottime condizioni, riservatezz Telefonare 70.10.10.
FINANZIAMENTI giornata a tutti cel rissimi mutui importi ingenti - Fi loreto viale Monza 1, tel. 28.20.45 Aperto anche sabato pomeriggio.
FINANZIAMENTI fiduciari, mutui 2o grado, autosovvenzioni - Ute Missori, 3 - 866.122 - 802.426
FINANZIAMO rapidamente appartame ti case. - Interfinance, Meraviglı 1 Milano, telefono 890.817
OVUNQUE prestiti alle persone impr testate, comode rateazioni - Soc Boccaccio 43, Milano
PRESTIAMO celermente a impiegati op rai, artigiani, esercenti. - Pace, v Agnello 2 - 80 82.30. 89.95.19 Ip teche e II grado
PRESTITI fiduciari poche ore a tutti 100.000, 3.000.000 restituibili die trentasei mesi ipoteche primo seco do grado un milione un miliardo r stituibili cinque dieci anni. - Uc Grattacielo Velasca. Telef 872.89 Aperto anche sabato pomeriggio.

QUANTI milioni Vi servono? Noi v li diamo, rapidamente, mediante m tui ipotecari, ovunque. Anticipi in mediati. Valfina, Lanzone 31 - T lefono 800.322.

SENZA cambiali prestiti tasso bar cario. Tel. 46.43.52 - 48.22.66.

VOI sceglietevi l'appartamento, noi pe siamo a pagarlo fino 70% anc se già ipotecato, concedendovi lun rateazione. Tel. 86.26.13.

CASE, TERRENI
Lire 320 per parola

A acquirenti interessati appartamenti zone tranquille, signorili, vasti gia dini - proponiamo: Condominli fi ture superiori, giochi bambini: S Gimignano 13/A - Soderini 50 - C vitali 50 - Bertelli 2. Ville signori lottizzazione « Giardini Azalee » completa di strade alberate, illumin zione - regolari servizi A.T.M. Trezzano sul Naviglio Largo Po, pr lungamento via Croce. Mutui - fav revolissimi pagamenti. - Rivolgers Vincenzo Foppa 16/A - Tel. 462.74 462.749.
A zona centralissima Pescara in ed ficio moderno piano dodicesimo ve desi appartamento ufficio vani 6 p servizi. - Telefonare Milano 88.5 Int. 170.

3 copie

ALCUNI GIUDIZI SULLA STORIA DELLA MAFIA DI GAETANO FALZONE

Un libro ben preparato, ben congegnato e inoltre ben scritto da un dotto storico siciliano, Gaetano Falzone di cui avevo già letto un'accalorata vita del Crispi che mi piacque assai.... Di questo libro si son vendute migliaia di copie in Francia e in Spagna prima che da noi e suppongo che presto farà furore anche negli Stati Uniti o in Argentina.... Il Falzone ha letto tutto il leggibile nelle biblioteche e negli archivi.

Giuseppe Prezzolini, Il Resto del Carlino, 28.I2.74

Il libro da più di quello che il titolo promette in quanto, più che una storia della mafia, é una storia socilogica della Sicilia nell'ultimo secolo e mezzo.... Ho letto questo libro con profonda amarezza e credo che ogni italiano che lo leggerà proverà lo stesso sentimento. Come siamo caduti in basso ! E il peggio non é che l'Italia non abbia debellato la mafia o meglio non abbia fatto niente per debellarla. No, vi é qualche cosa di ancora più grave e triste, ed é che la mafia ha conquistato l'Italia.

Augusto Guerriero, La Stampa, 6 febbraio I975.

Falzone é stato diligentissimo nell'enumerare induzioni e deduzioni lasciando il lettore libero di scegliere e di farsi così una sua idea di questo fenomeno.

Italo De Feo, Radiocorriere, febbraio I975.

Finalmente, dopo la fioritura di tante opere dovute a mafiologi da strapazzo, che hanno spacciato per storia e per sociologia una strumentazione smaccatamente politica, uno studioso serio, sine ira et studio, ci dona un volume che non é soltanto carata stampata, ma pensata e sudata, sul fenomeno mafioso. E' già unw opera che ha quella che si suole chiamare la "posterità contemporanea".

Girolamo Bellavista, Gazzetta del Sud, marzo I975.

Questo nuovo libro del benemerito studioso non é solo l'opera di un acuto e informatissimo storico e sociologo, ma deve anche considerarsi come la nobile testimonianza di un alto impegno civile.

Virgilio Titone, Rassegna storica del Risorgimento, 1975.

Testo di vasto respiro saggistico, valorizzato da una scrittura mai gradevole e gonfia di umori - Una lettura a due piani. Storico e analitico. Dal punto di vista dell'informazione va detto che il libro risulta ricco, esauriente, preciso.

Alfonso Madeo, Corriere della Sera,
25 maggio 1975.

Le Professeur Falzone n'apporte pas des revelations étonnantes ni peut être l'une des meilleures histoires de l'île sur le plan sociologique.

Les Fiches Bibliographiques, november 1973

Le livre du Professeur Falzone donne à penser.

Temoignage chretien, 27.9.73

Falzone, d'une manière classique et honnête, documents à l'appui, reprend ce qui a été écrit d'exact sur la Mafia jusqu'à nos jours.

Quinzaine litteraire, 15.3.74

Falzone enrichit d'une manière decisive la mafiologie, riche d'ouvrages de seconde main, mais dépourvue d'oeuvres de valeur. L'auteur a su mettre au service de son livre ses qualités d'historien, son experience

le magistrat, la connaissance ethnographique de la Sicile

Combat, 12.9.43

ALCUNI GIUDIZI SULLA STORIA DELLA MAFIA DI GAETANO FALZONE

Un libro ben preparato, ben congegnato e inoltre ben scritto da un dotto storico siciliano, Gaetano Falzone di cui avevo già letto un'accalorata vita del Crispi che mi piacque assai.... Di questo libro si son vendute migliaia di copie in Francia e in Spagna prima che da noi e suppongo che presto farà furore anche negli Stati Uniti o in Argentina..... Il Falzone ha letto tutto il leggibile nelle biblioteche e negli archivi.

Giuseppe Prezzolini, Il Resto del Carlino, 28.12.74.

Il libro dà più di quello che il titolo promette in quanto, più che una storia della mafia, è una storia sociologica della Sicilia nell'ultimo secolo e mezzo..... Ho letto questo libro con profonda amarezza e credo che ogni italiano che lo leggerà proverà lo stesso sentimento. Come siamo caduti in basso! E il peggio non è che l'Italia non abbia debellato la mafia o meglio non abbia fatto niente per debellarla. No, vi è qualche cosa di ancora più grave e triste, ed è che la mafia ha conquistato l'Italia.

Augusto Guerriero, La Stampa, 6 febbraio 1975.

Falzone è stato diligentissimo nell'enumerare induzioni e deduzioni lasciando il lettore libero di scegliere e di farsi così una sua idea di questo fenomeno.

Italo De Feo, Radiocorriere, febbraio 1975.

Finalmente, dopo la fioritura di tante opere dovute a mafiologi da strapazzo, che hanno spacciato per storia e per sociologia una strumentazione smaccatamente politica, uno studioso serio, sine ira et studio, ci dona un volume che non è soltanto carta stampata, ma pensata e sudata, sul fenomeno mafioso. E' già un'opera che ha quella che si suole chiamare la "posterità contemporanea".

Girolamo Bellavista, Gazzetta del Sud, marzo 1975.

Questo Nuovo libro del benemerito studioso non è solo l'opera di un acuto e informatissimo storico e sociologo, ma deve anche considerarsi come la nobile testimonianza di un alto impegno civile.

Virgilio Titone, Rassegna storica del Risorgimento, 197

Testo di vasto respiro saggistico, valorizzato da una scrittura assai gradevole e gonfia di umori. Una lettura a due piani. Storico e analitico. Dal punto di vista dell'informazione va detto che il libro risulta ricco, esauriente, preciso.

Alfonso Madeo, Corriere della Sera, 25 maggio 1975.

Le Professeur Falzone n'apporte pas des révélation étonnantes ... peut-être l'une des meilleures histoires de l'île sur le plan sociologique.

Les Fiches bibliographiques, november 1973.

Le livre du Professeur Falzone donne à penser.

Temoignage chretien, 27.9.73.

Falzone, d'une manière classique et honnête, documents à l'appui, reprend ce qui a été écrit d'exact sur la Mafia jusq'à nos jours.

Quinzaine Litteraire, 15.3.74.

Falzone enrichit d'une manière decisive la mafiologie, riche d'ouvrages de seconde main, mais dépourvue d'oeuvres de valeur. L'auteur a su mettre au service de son livre ses qualités d'historien, son experience de magistrat, sa connaissance ethnographique de la Sicile.

Combat, 12.9.73.